

## Il giardino segreto

Riflessioni sul tema dell'*hortus pictus* e dei motivi naturalistici nei mitrei.

Emanuela Murgia  
emanuela.murgia@units.it

Il tema del giardino dipinto nella pittura parietale romana è stato affrontato, anche di recente, indagandone evoluzione, circolazione, ricezione e “metamorfosi” nel tempo e nello spazio (M. Salvadori, *Horti picti e contesti architettonici. Una dinamica tra realtà e finzione, in Paesaggi domestici. L'esperienza della natura nelle case e nelle ville romane Pompei, Ercolano e l'area vesuviana, Atti del convegno, Pompei, 27-28 aprile 2017*, Roma 2020, pp. 137-145; M. Salvadori, *Horti picti. Forma e significato del giardino dipinto nella pittura romana*, Padova 2017). La comprensione del significato sotteso al tema dell'*hortus pictus* è in stretto e imprescindibile rapporto con la destinazione del contesto architettonico. La presenza del genere in contesti pubblici (*termae*, ninfei, sacelli per il culto) è poco attestata tra la fine dell'età repubblicana e la prima età imperiale, ma pare significativamente persistere – talvolta prestandosi a una “risemantizzazione” – in spazi non domestici nella media e tarda età imperiale (Salvadori 2017, *passim*). Appare dunque di grande interesse che la rappresentazione del giardino sia documentata in alcune aule di culto mitraiche. Dalle più recenti sintesi sulla decorazione parietale dei mitrei nella penisola italiana e nelle province (E. M. Moormann, *Divine interiors. Mural paintings in Greek and Roman sanctuaries*, Amsterdam 2011, pp. 163-183, A. Dardenay, Y. Dubois, *Le mithréum. Entre espace et décor, in Le mystère Mithra. Plongée au coeur d'un culte romain. Exposition, Musée royal de Mariemont, 20.11.2021-17.04.2022, Musée Saint-Raymond, Toulouse, 14.05.2022-30.10.2022, Archäologisches Museum Frankfurt, 19.11.2022-15.04.2023*, Mariemont 2021, pp. 227-240) emerge con chiarezza che se è vero un certo grado di standardizzazione, è altrettanto vero che solo un censimento e una analisi dell'esistente permette di cogliere le specificità dei singoli luoghi di culto determinata da molteplici varianti. Vale dunque la pena cercare di comprendere se l'*hortus pictus* – o l'elemento vegetale *tout court* – assumesse nei mitrei un valore semantico precipuo.

Le uniche testimonianze a me note, in contesti mitraici, di giardini dipinti o di elementi vegetali che rimandano alla natura rigogliosa, sono documentate ad Ostia. L'esempio più conosciuto è la decorazione pittorica del Mitreo delle Sette Porte (IV, V, 13): fatta eccezione per le pareti collocate ai lati della nicchia, dipinte di rosso, entrambi i lati lunghi, così come il resto dello spazio, presentano, su fondo bianco, un recinto composto da canne gialle a losanghe oltre il quale si dispiega un giardino ricco di arbusti e piante, tra le quali, al centro dei lati lunghi, due palme dal tronco giallo e dal verde fogliame tra cui spicca il rosso dei datteri (figg. 1-3).



Fig. 1. Decorazione del Mitreo delle Sette Porte (da Moormann 2011, p. 174, fig. 97).

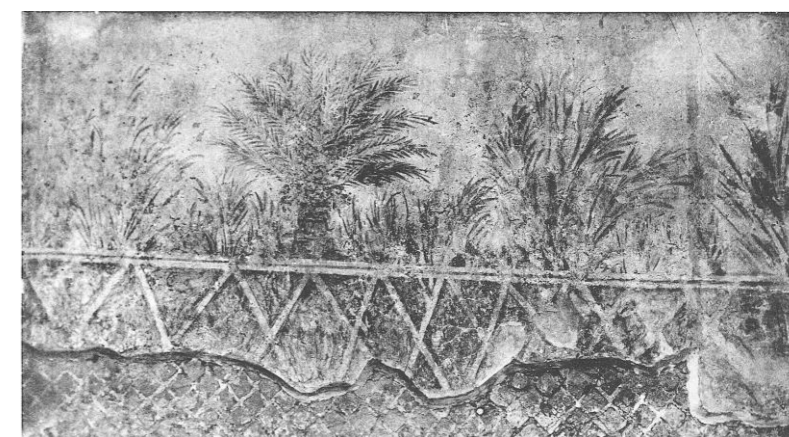


Fig. 2. Decorazione del Mitreo delle Sette Porte (da Becatti 1954, tav. XXII, 2).



Fig. 3. Decorazione del Mitreo delle Sette Porte (da Melega 2017-2018, p. 130, fig. 99).

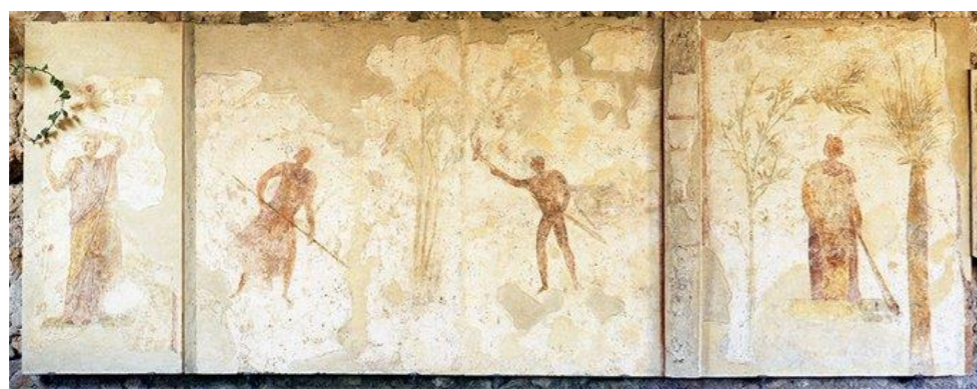


Fig. 4. Mitreo delle Pareti Dipinte (immagine tratta dal web).

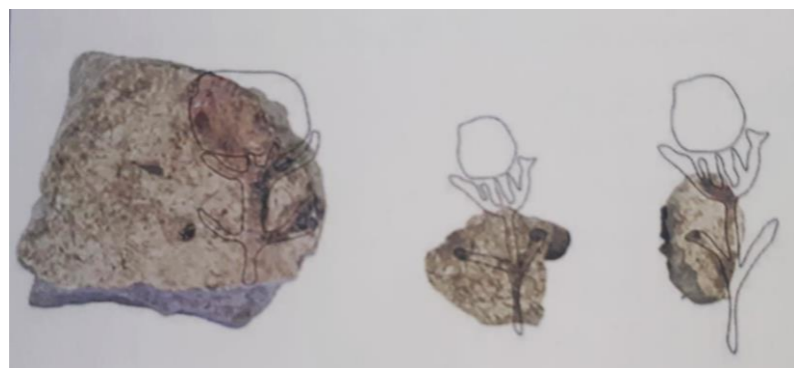


Fig. 5. Frammenti con boccioli di rosa dall'ambiente 7 del Mitreo dei Marmi Colorati (da David, Lombardo 2020, fig. 10).

Le pitture sono state datate, sulla base dell'associazione con il pavimento musivo e dei ritrovamenti monetali, al 160-170 d.C. (G. Becatti, *I mitrei*, Roma 1954, pp. 93-99, Moormann 2011, pp. 172-173). Il giardino dipinto costituirebbe, secondo quanto si legge nella letteratura di settore, “a result of the god's benevolence” (Moormann 2011, p. 172), ovvero la trasposizione iconografica della descrizione offerta da Porfirio (*De antro nimpharum*, 5-6) della grotta mitraica “Come dice Eubulo, Zoroastro per primo consacrò in onore di *Mithra* padre e creatore di ogni cosa uno speleo naturale fiorito e ricco di sorgenti” (traduzione E. Sanzi, *I culti orientali nell'impero romano. Un'antologia di fonti*, Cosenza, pp. 419-420). Questa sorta di pareteis dipinto sarebbe altresì avvicicabile semanticamente a quello della caccia, tema noto in ambito mitraico (Dardenay, Dubois 2021, p. 237). Un tema analogo, anche se riprodotto più schematicamente, si troverebbe secondo G. Becatti (1954, p. 96) nell'apparato pittorico del Mitreo delle Pareti Dipinte, laddove le palme e gli arbusti, che inquadrano le figure interpretate come divinità legate al culto mitraico e iniziati, evocherebbero l'antro fiorito di tradizione porfirina (fig. 4).

Sempre ad Ostia, anche uno degli ambienti del Mitreo dei Marmi Colorati (IV, IX, 5), la cosiddetta “Sala delle rose”, propone una decorazione “a fiori sparsi”, ben nota in ambito funerario (ma non solo), e che rappresenterebbe l'*habitat* ultraterreno come un giardino eternamente fiorito (M. David, D. Lombardo, *La sala delle rose nel Mitreo dei Marmi colorati a Ostia antica*, in AIRPA II, *Sistemi decorativi della pittura antica: funzione e contesto*, Roma 2020, pp. 63-69) (fig. 5).

Mi sembra, però, improbabile che si possa istituire un legame tra questo tema pittorico e la funzione dell'ambiente considerandolo un esplicito riferimento all'antro fiorito; accoglierei, piuttosto, l'opinione di C. Liedtke (*Nebenraumdekorationen des 2. und 3. Jahrhunderts in Italien*, Berlin, New York 2003, pp. 107-108) secondo il quale si tratterebbe semplicemente di una scena di genere: questo per una ragione, a mio avviso, del tutto evidente e dirimente ovvero che la fonte letteraria alla quale il tema pittorico ostiense si ispirerebbe è successiva (III sec. d.C.). Sarebbe, peraltro, da sottolineare che non può trattarsi di un vero e proprio *topos* letterario perché Porfirio è l'unico a descrivere lo speleo come “fiorito”.

Per quanto riguarda le rose, è di estrema difficoltà coglierne il simbolismo e la portata semantica nell'ambito del culto mitraico, per quanto non escluderei una trasposizione in pittura delle decorazioni vegetali allestite in occasione dei riti, senza necessariamente pensare a una interpretazione in chiave metaforica dei cicli vitali della natura per l'influsso benefico di un dio con competenze sulla fertilità e la “rigenerazione”.